

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

X LEGISLATURA

---

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

40.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

#### INDICE

---

	PAG.
<b>Seguito dell'esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta:</b>	
Savino Nicola, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 8, 9, 10, 11
Bevilacqua Cristina .....	5, 11
Di Prisco Elisabetta .....	4, 9, 10
Mazzuconi Daniela .....	3, 7, 8, 9

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 14,50.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito dell'esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta.**

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta.

In apertura dei lavori desidero dare il benvenuto al dottor Polillo che ha preso il posto come segretario della Commissione del dottor Zangani, al quale, interpretando il pensiero dei colleghi, rivolgo i più vivi ringraziamenti per il lavoro svolto. Il dottor Zangani ha collaborato con noi nella difficile fase in cui la Commissione ha tentato di orientare la sua attività dotandosi di strumenti operativi e di supporto. Ormai, dopo la concessione della proroga dell'inchiesta fino al 31 marzo 1991, la Commissione è entrata nella seconda fase, quella in cui si dovrà pervenire alle conclusioni.

Auguro al dottor Zangani di trovare motivo di piena soddisfazione nel suo nuovo incarico presso il Servizio studi della Camera, con cui anche in passato la nostra Commissione ha avuto modo di collaborare proficuamente. Auguro altresì buon lavoro al nuovo segretario, il dottor Polillo.

Passiamo al seguito dell'esame dello schema di relazione all'Assemblea da me predisposto.

**DANIELA MAZZUCONI.** A nome del gruppo democratico cristiano mi unisco ai ringraziamenti al dottor Zangani e gli auguro un buon lavoro nel suo nuovo incarico.

Per quanto riguarda la relazione al nostro esame, mi pare di poter dire che, ad un anno dall'istituzione della Commissione, ci troviamo nella stessa situazione di sei mesi fa, quando, con molto disagio, fu prodotta una relazione definita allora « notarile ». Ciò testimonia il senso di disagio avvertito da questa Commissione nel lavorare sui temi che le sono stati affidati dalla Camera: s'impone, quindi, un momento di riflessione.

Peraltro, non me la sento di dissentire dalla relazione al nostro esame, che illustra compiutamente l'attività svolta fino a questo momento.

Anche in considerazione della recente approvazione della proroga dell'inchiesta, ritengo necessaria una riflessione metodologica rispetto al lavoro futuro della Commissione.

Tenendo conto che la Commissione non ha ancora prodotto un documento politico, mi chiedo se non valga la pena di adottare la procedura seguita nel corso delle indagini conoscitive. Si potrebbe, cioè, affidare agli uffici il compito di redigere una relazione che illustri l'attività svolta e ad uno o più colleghi la stesura di un documento conclusivo di poche cartelle da sottoporre al dibattito ed eventualmente al voto della Commissione. Da tale documento dovrebbero risultare le priorità, le sottolineature e le prospettive

dell'attività futura della Commissione. Naturalmente, questo modo di procedere comporta la possibilità che il documento redatto venga stravolto dal dibattito in Commissione, ma ciò rientra nella normale dialettica politica.

Sarebbe altresì opportuno fissare tempi certi per la presentazione di tale documento, ma non troppo ravvicinati, tenendo conto delle prossime elezioni amministrative. Proporrei di attendere il mese di giugno, in modo da consentire realisticamente ad uno o due colleghi la stesura di un documento politico, che non sia cioè una relazione meramente notarile.

Anche le relazioni sui viaggi effettuati dalla Commissione potrebbero essere svolte sia per iscritto sia oralmente entro lo stesso termine. Le visite hanno costituito una parte non indifferente della nostra inchiesta, ma nessuno, ad eccezione dell'onorevole Pisicchio, ne ha illustrato gli esiti alla Commissione.

Anche per questo aspetto sarebbe bene fissare una scadenza, ma con l'impegno a rispettarla (mi rivolgo in particolare ai capigruppo).

Per quanto riguarda la relazione vera e propria, sono del parere di accettare che questa fase si chiuda - sia pure in maniera minimale - sottolineando però, ancora una volta, il disagio della Commissione che, per motivi precisi, non riesce ad esprimere una relazione compiuta. A mio avviso è necessario evidenziare (eventualmente in una forma diversa dalla relazione) il fatto che ancora oggi, in seduta plenaria, non si riesca a vedere presenti più di cinque membri su trenta; a tale proposito desidero rimarcare le difficoltà che ho incontrato (quale membro della Commissione affari costituzionali) in ordine alla proroga della nostra Commissione. Naturalmente non mi riferisco al lavoro svolto dai colleghi qui presenti (che stimo molto), quanto alla richiesta farisaica al Parlamento di prorogare un'attività alla quale, di fatto, il Parlamento stesso non partecipa e rispetto alla quale non ha interesse.

Fatte queste considerazioni, non aggiungo altro se non la raccomandazione a tutti i membri della Commissione di darsi un obbligo morale (dopo questa relazione minimale) di giungere ad un documento politico che indichi chiaramente i metodi, gli obiettivi e le priorità dei nostri lavori. In caso contrario ho l'impressione che fra un anno (termine di proroga dei nostri lavori) ci troveremo ancora lontani da una conclusione positiva.

ELISABETTA DI PRISCO. Abbiamo parlato spesso dei limiti della legge istitutiva della nostra Commissione. Il nodo da affrontare è questo, anche se abbiamo cercato di aggirarlo più con il buon senso che con decisioni precise.

Si tratta di un limite dovuto sicuramente alla totale carenza che hanno le istituzioni sulle questioni da noi affrontate. È la prima volta che esse vengono affrontate e, iniziando il nostro lavoro, non ci siamo subito resi conto dell'inutilità di fare una lunga lista di temi relativi alla condizione giovanile, difficili da affrontare e che ci hanno fatto costantemente oscillare tra un lavoro politico-istituzionale ed un lavoro puramente sociologico. A volte i nostri gruppi di lavoro hanno le caratteristiche più della ricerca universitaria che della produzione politica.

Dopo questa nostra iniziale esperienza possiamo riconsiderare l'impianto totale della legge ed il taglio che tale normativa ha nel considerare la condizione giovanile univoca per tutta l'Italia. In realtà uno dei punti del documento oggi in discussione si riferisce chiaramente alla diversità di *status* tra la condizione dei giovani meridionali e quella dei giovani settentrionali.

A mio avviso è necessario indagare in maniera più approfondita su tale diversità (toccata con mano nelle visite effettuate dalla nostra Commissione al sud d'Italia) e, quindi, indirizzare la nostra ricerca su tale realtà; anzi dobbiamo sfor-

zarci di capire meglio la diversa condizione dei giovani che vivono al nord, rispetto a quelli che vivono al sud, indagando sui motivi di uno sviluppo così differente.

Questa potrebbe rappresentare una chiave di lettura per uscire dal sociologismo puro e semplice ed entrare in un terreno prettamente politico, l'unico - al di là delle naturali divisioni - che può permettere di arrivare a decisioni operative.

Un'altra questione sulla quale è necessario indagare in maniera approfondita è quella che riguarda lo sbocco istituzionale stabile da prevedere fin da oggi proprio per lo studio e la risoluzione dei problemi legati alla condizione giovanile.

Tutto ciò non significa cancellare i temi all'ordine del giorno, bensì indirizzarli scegliendoli all'interno dei quattordici individuati, in base alla loro importanza, trasversalità ed inderogabilità, come quello del servizio militare che « attraversa il nord ed il sud d'Italia » e quello sulla differenza e contraddizione fra i due sessi, tema questo sul quale abbiamo indagato poco e che rappresenta una novità rispetto alle generazioni immediatamente precedenti alle attuali. Altro argomento da non trascurare (anche per i risvolti che ha con gli altri oggetti di studio) è quello che riguarda la produzione culturale dei giovani (musica compresa).

A questo punto credo sia meglio presentare una relazione in cui si individuino e si approfondiscano i temi di impianto politico relativi all'azione finale della nostra Commissione piuttosto che dare conto dell'attività finora svolta; tutto questo a garanzia del lavoro da compiere nei prossimi sei mesi.

Per quanto riguarda le relazioni sui viaggi effettuati dalla nostra Commissione (ho ascoltato una parte di quella svolta dall'onorevole Pisicchio), potrebbe essere utile a mio avviso costituire un gruppo di lavoro formato dai colleghi che hanno partecipato a tali viaggi proprio per iniziare a fare considerazioni politiche, piuttosto che fornire l'elenco dei luoghi visi-

tati, cosa che può dare pochi stimoli per il nostro lavoro futuro.

Sono quindi d'accordo con la collega Mazzuconi circa il documento di accompagnamento da presentare con un taglio preciso che preveda l'impianto dei lavori futuri e riferisca sui nodi emersi finora. Per quanto riguarda le visite effettuate, come ho già detto, ribadisco la mia convinzione circa la necessità di iniziare a svolgere considerazioni politiche che, ovviamente, riguarderanno la diversità delle strutture e delle condizioni fra nord e sud.

CRISTINA BEVILACQUA. Mi sembra che si debba alleggerire il testo al nostro esame soprattutto per quanto riguarda la parte finale in cui si fa semplicemente un elenco dell'attività svolta dalla Commissione. In effetti, si tratta di materiale che si può reperire leggendo i resoconti stenografici, nonché quelli relativi delle cinque visite effettuate.

Mi riferisco al materiale che ci è stato consegnato dalle associazioni qui convocate e che è stato raccolto nel corso dei viaggi di studio. Colgo l'occasione per chiedere a che punto sia la trascrizione delle bobine registrate appunto nel corso dei viaggi di studio e quando sarà disponibile per tutti i membri della Commissione. A tale riguardo, penso che sia opportuno inviarle ai deputati direttamente in casella.

Quanto alla relazione, concordo con le considerazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto; tuttavia ritengo necessario che la Commissione affronti quanto prima un dibattito di sintesi in merito a tutto ciò di cui è venuta a conoscenza fino ad oggi perché solo in tal modo sarà possibile produrre il documento richiesto entro il prossimo mese di giugno.

Come i colleghi ricorderanno, nella precedente seduta avevo prospettato l'esigenza che l'Assemblea dedicasse una seduta al tema della condizione giovanile per non limitare la discussione ai soli membri della Commissione.

Sempre riguardo al documento che ci apprestiamo a predisporre, mi preme ag-

giungere qualche osservazione: esso, al di là dell'analisi molto chiara del lavoro d'indagine svolto dalla Commissione, dovrà contenere indicazioni e suggerimenti al Parlamento e agli enti locali, e ciò anche in osservanza della delibera istitutiva. Un altro tema che esso dovrebbe affrontare concerne l'individuazione di una sede permanente che si occupi della politica giovanile e decida di conseguenza.

**PRESIDENTE.** Il primo problema da affrontare è quello relativo all'organizzazione del lavoro futuro. Condivido l'opinione secondo cui siamo arrivati al momento in cui bisogna stringere i tempi ed individuare i punti su cui incardinare le relazioni conclusive. Ritengo che si tratti di un compito da affidare al comitato tecnico scientifico, anche in considerazione dell'ampia articolazione della delibera istitutiva.

Come suggerivano le colleghe Bevilacqua e Di Prisco, sarà opportuno contattare per via epistolare i membri del comitato che non hanno frequentato assiduamente i lavori - come il professor Ardigò - per invitarli ad inviare alla Commissione anche la loro opinione sulla materia.

Inoltre, poiché la delibera istitutiva, come ho già detto, presenta un'articolazione fin troppo minuziosa, compito della Commissione sarà quello di individuare i punti d'attacco delle varie tematiche. A ciò si aggiungerà la relazione sui temi istituzionali affidata al professor Landolfi.

Ritengo che sulla base dei due elementi che ho descritto sarà possibile elaborare in termini scientifici la materia oggetto d'esame da parte della Commissione. Peraltro, la questione posta nella precedente riunione dall'onorevole Lusetti - che raccoglieva un problema posto da una situazione contingente - ha aperto un nuovo angolo visuale all'indagine della Commissione, quello relativo al divertimento dei giovani. Forse questo argomento si può ritrovare in tutte le indicazioni della delibera istitutiva, ma fino ad ora la Commissione non lo aveva affrontato in maniera diretta.

La difficoltà cui andiamo incontro ora è quella di riconsiderare quella materia allargando i temi delle relazioni che si dovranno svolgere ed eventualmente modificando i titoli a seconda delle esigenze e degli orientamenti che potranno emergere nel corso del lavoro di inchiesta.

Eventualmente questo punto potrebbe essere oggetto delle nostre considerazioni.

C'è quindi l'esigenza di stilare un documento, di approfondire il dibattito sull'osservatorio e sull'articolazione istituzionale, sulla base della relazione che sarà svolta dall'onorevole Landolfi; bisogna altresì rilanciare il ruolo del comitato tecnico-scientifico utilizzandolo anche nel periodo di chiusura della Camera.

L'ufficio di presidenza potrebbe assumersi l'incarico di acquisire questi dati e di elaborare il documento sui versanti dell'impostazione istituzionale e della polarizzazione delle tematiche cardine dell'inchiesta ed oggetto del successivo documento conclusivo.

Per quanto riguarda la questione della conferenza nazionale, credo che, sulla scorta dei precedenti, si debba dare mandato agli uffici di formulare una proposta operativa; starà a noi « riempire » questo schema e fissare una data che dovrà necessariamente precedere quella del 31 marzo 1991.

L'ufficio di presidenza si farà carico di una ricognizione sull'impianto istituzionale e sui poli di considerazione conclusiva, sulla base del lavoro svolto dal comitato tecnico-scientifico, che peraltro ha già iniziato la sua attività.

D'altra parte, il mancato completamento del programma delle visite - che mi auguro avverrà sollecitamente - impedisce di per sé di giungere alle conclusioni.

Nelle precedenti sedute, abbiamo invitato i colleghi a presentare uno schema delle loro relazioni tematiche ed a riferire sulle visite effettuate. Purtroppo abbiamo constatato che non sono pervenute né le une né le altre relazioni; si tratta ora di fissare un termine affinché i colleghi riferiscano anche per iscritto, come è stato peraltro già stabilito. Sulla base delle

comunicazioni scritte fisseremo una seduta per lo svolgimento del dibattito, naturalmente tenendo conto della calendarizzazione dei lavori dell'Assemblea.

Vorrei aggiungere una considerazione: nella bozza di relazione da me predisposta non sarebbe stato possibile tracciare un primo bilancio politico, in quanto non sono stati ancora acquisiti alcuni dati e non è stato ancora completato il programma delle visite.

Vorrei conoscere l'opinione dei colleghi sull'opportunità di attendere l'acquisizione degli elementi non ancora pervenuti, oppure, modificando la metodologia sin qui seguita, di procedere ugualmente anche in loro difetto, cominciando a svolgere una discussione politica. Gradirei anche un'indicazione più specifica delle parti dello schema di relazione ritenute superflue.

DANIELA MAZZUCONI. Il gruppo della democrazia cristiana vorrebbe che nella relazione destinata all'Assemblea vi fosse la sottolineatura delle difficoltà in cui ha lavorato la Commissione per la limitata partecipazione di alcuni dei suoi membri; su questo credo vi sia il consenso anche degli altri gruppi.

Condivido l'osservazione del presidente sul fatto che in questa fase non avrebbe potuto essere prodotta una relazione diversa da quella che ci è stata presentata, mancando le relazioni sui viaggi e non avendo il comitato tecnico-scientifico terminato i propri lavori.

Ritengo che si possa iniziare un'attività di programmazione dal punto di vista logistico-organizzativo della conferenza nazionale, le cui modalità e i cui contenuti dovranno però essere decisi dalla Commissione dopo un'approfondito dibattito. Non vedo come si possa organizzare una conferenza nazionale nel momento in cui si denunciano le difficoltà incontrate dalla Commissione, il comitato tecnico-scientifico non ha concluso i suoi lavori e non è stato ancora completato il programma delle visite.

Consiglierei di iniziare l'attività dal punto di vista logistico per organizzare la

conferenza nazionale, ma non sul piano dei contenuti e delle modalità di svolgimento.

Per quanto riguarda l'attività del comitato tecnico-scientifico che deve fornire queste sintesi, vorrei sapere il termine entro il quale verranno prodotti i lavori in questione; può darsi che sia stato detto nel corso dei dibattiti precedenti, in questo caso mi è sfuggito.

Circa la stesura del documento, preciso che la proposta da me avanzata ha come unico intento quello di agevolare lo svolgimento dei lavori. Se noi pensiamo che l'ufficio di presidenza, magari allargato alla partecipazione dei capigruppo, stenda il documento, sotterriamo la possibilità che tale documento sia materialmente prodotto (a meno che non deleghiamo ai funzionari). La mia proposta era quella di affidare ad uno o due colleghi la stesura materiale del testo, da dibattere successivamente ed eventualmente integrare. Inoltre, se fosse l'ufficio di presidenza a predisporre il documento e si pervenisse ad una redazione ufficiale, come potrebbe la Commissione dibattere in merito allo stesso? Nel caso in cui affidassimo a due colleghi la stesura del testo, potremmo invece discutere in seno alla Commissione sui vari punti del documento vero e proprio.

Circa lo schema delle relazioni ritengo che la Commissione potrà occuparsene solo se i colleghi incaricati di rendere tali relazioni riterranno di assolvere tale compito. Non vedo, infatti, come ciò sia possibile su argomenti non ancora dibattuti dalla Commissione, cioè non vedo come si possa chiedere in questo caso ai colleghi di redigere uno schema da sottoporre ad analisi o dibattito. Eventualmente sarà la relazione oggetto di dibattito che produrrà le diverse posizioni politiche, per cui se alcuni colleghi - come ha fatto l'onorevole Di Prisco - sono desiderosi di sottoporre il loro schema al dibattito della Commissione *nulla quaestio*, ma non mi sembra giusto vincolare gli altri a sottoporre preventivamente uno schema; in effetti, dal momento che abbiamo nominato dei relatori, questi deb-

bono presentare la relazione e solo su questa si deve discutere in termini politici. Se si dovesse discutere persino sulle premesse o sulle intenzioni dei colleghi circa la predisposizione delle relazioni stesse non finiremmo mai. In questo senso lascerei i colleghi liberi di scegliere il metodo di lavoro che desiderano. Per quanto mi riguarda, debbo dire che avrei difficoltà a presentare alla Commissione lo schema di relazione, non perché temo il dibattito, ma perché la Commissione affari costituzionali sta iniziando una indagine per me molto interessante, quella sulla criminalità organizzata (in prima battuta si affronteranno i temi dei traffici connessi con la droga, il narcotraffico, eccetera), che desidero in un certo senso acquisire prima di presentare il mio lavoro in questa sede.

Infine, vorrei toccare un argomento *a latere*; il materiale prodotto dalla Commissione (resoconti delle sedute e materiale prodotto dal comitato tecnico-scientifico, nonché verbali delle visite effettuate) dovrebbe essere inviato in casella a tutti i commissari.

**PRESIDENTE.** Si tratta di materiale disponibile in una sala della biblioteca.

**DANIELA MAZZUCONI.** Quello cui lei fare riferimento è materiale bibliografico; io mi riferisco a quello prodotto dalla Commissione in quanto tale. Per esempio, non so se esistano verbali di viaggi di studio perché non ho avuto la possibilità di verificarlo. Al di là della disponibilità dei funzionari ai quali ci rivolgiamo per chiedere tale materiale, quello che chiedo in questo momento è di poter disporre sistematicamente del materiale in questione. Poiché abbiamo difficoltà logistiche di vario genere, credo che una acquisizione sistematica del materiale renderebbe più agili i nostri lavori. Si tratta di una richiesta marginale, ma che diventa sostanziale se vogliamo lavorare in un certo modo.

**PRESIDENTE.** Debbo dire che il comitato tecnico-scientifico non mi ha dato

indicazioni precise; provo pertanto ad avanzarne io alcune. Dal momento in cui autorizziamo i vari elaborati al comitato in questione credo che passerà circa un mese e mezzo. Faccio presente che una delle difficoltà incontrate è stata, del resto, quella di ottenere l'autorizzazione ad una organizzazione autonoma del comitato scientifico. Il testo concordato era finalizzato a definire, nonché individuare, i punti di grande attualità sulla questione giovanile, da cui partire per impostare la fase finale dei lavori della nostra Commissione.

Tale elaborato di sintesi deve ancora ricevere l'autorizzazione; personalmente ho tentato di fare riferimento a queste difficoltà anche se non in termini troppo espliciti. In sostanza, nella mia relazione, ho sottolineato come la novità dell'esperienza ed i punti di riferimento troppo lontani nel tempo (1951-1952) sulle altre grandi inchieste causavano difficoltà circa la calibratura dei metodi. In questo senso non si può prevedere di avere il documento prima della fine del mese di maggio; forse potrà essere disponibile qualche giorno prima la relazione Landolfi sulle politiche istituzionali poiché questa non è assoggettata a dibattiti interni alla Commissione.

Al riguardo possiamo fare dei solleciti, contattandoli epistolarmente, vista la difficoltà a riunirli contemporaneamente attorno ad un tavolo.

Per quanto riguarda la conferenza nazionale sulla gioventù, la sua organizzazione va impostata esclusivamente a livello tecnico e solo quando saranno risolti i vari problemi logistici la Commissione potrà decidere al riguardo.

In riferimento al materiale di cui la Commissione dispone, è possibile sia inviargli copia in casella ai singoli deputati, sia riservare, nella sala della biblioteca messa a disposizione della Commissione, una zona di consultazione dei documenti acquisiti e prodotti dalla Commissione oltre che dei cataloghi e del patrimonio librario. Penso che ciò sia possibile, dal momento che alla Commissione non è stata assegnata una sede stabile.



Quanto al documento conclusivo, penso che l'onorevole Mazzuconi possa approfondire gli aspetti che sono stati individuati nel corso della discussione odierna, avvalendosi – se lo riterrà opportuno – di un gruppo di lavoro. L'importante è stabilire se a tal fine sia necessario aspettare l'elaborazione del comitato tecnico-scientifico o se non sia meglio che la Commissione si muova indipendentemente. La mia opinione è quella di sollecitare il comitato a stringere i tempi nella presentazione delle relazioni richieste; comunque, la decisione dipende dal modo in cui viene inteso il documento politico che si intende preparare.

DANIELA MAZZUCONI. A me sembra che la Commissione non sia in grado oggi di produrre un documento di questo genere, dal momento che non dispone per ora della possibilità di consultare tutto il materiale raccolto. Se rispetto alla situazione odierna non mutano le condizioni, non vedo come questo documento possa essere predisposto. Perché esse mutino abbiamo bisogno delle relazioni dei colleghi, di quelle del comitato tecnico-scientifico e dello svolgimento di almeno una seduta della Commissione dedicata al dibattito di orientamento circa la documentazione agli atti. Non ritengo, infatti, che l'autore del documento possa e debba manifestare gli orientamenti politici dell'intera Commissione.

Poiché, come lei signor presidente ha dichiarato, le relazioni del comitato tecnico-scientifico potranno essere pronte alla fine del mese di maggio, si potrebbe chiedere ai colleghi che devono svolgere la relazione in merito ai viaggi di studio di inviare una nota scritta entro lo stesso periodo. Successivamente saranno sufficienti due sedute della Commissione dedicate alla discussione di tutto il materiale raccolto ed entro il mese di giugno il documento potrebbe essere terminato.

È inutile illudersi di poterlo predisporre subito, quando poi dai fatti risulta evidente che ciò non è possibile.

PRESIDENTE. Mi sembra che stiamo esprimendo lo stesso concetto; a me interessava solo chiarire se fosse più opportuno per la Commissione agire parallelamente od acquisire prima tutti gli elementi necessari.

DANIELA MAZZUCONI. Forse è meglio seguire la seconda strada da lei indicata.

Quanto all'incarico di predisporre il documento, mi dichiaro fin d'ora disponibile, anche se ritengo necessario lavorare in coppia con un altro collega.

ELISABETTA DI PRISCO. Concordo pienamente sul metodo che si intende seguire per la stesura del documento finale; tuttavia devo manifestare una preoccupazione che, a mio giudizio, va resa evidente anche alla Presidenza della Camera: non so se esista un'altra Commissione parlamentare che abbia lavorato sempre alla presenza di un numero così esiguo di deputati. Ho espresso tale osservazione perché penso che la situazione che si è verificata nel corso degli ultimi mesi non possa rientrare esclusivamente nella responsabilità di ciascuno di noi. Pertanto, propongo di inviare il materiale acquisito a tutti i membri della Commissione invitandoli a partecipare ad una riunione della Commissione per dar vita ad un dibattito aperto sul materiale raccolto e per mettere in luce le conseguenti considerazioni politiche.

Successivamente a tale fase sarà possibile assumere decisioni che – ovviamente – non saranno le stesse che possono essere adottate da un numero ristretto di membri della Commissione. In genere programiamo i lavori come se tutti i membri della Commissione fossero all'opera; purtroppo, sappiamo che non è così e le nostre decisioni si trasformano in un carico maggiore di lavoro e in uno stato di impotenza per quei pochi che seguono la Commissione.

Penso che ciascuno debba assumersi la responsabilità di tale situazione. La definizione del documento, intesa come definizione dei punti politici su cui lavorare

in futuro, è legata anche alla situazione che ho descritto, per cui dovremmo essere molto onesti con il Parlamento e dichiarare la poca partecipazione ai lavori della Commissione.

Infine, mentre la collega Mazzuconi parlava dell'indagine conoscitiva che sarà avviata quanto prima dalla Commissione affari costituzionali mi chiedevo – visto che dei temi di quell'indagine si occupa anche la Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari – se non fosse il caso, per sbloccare in qualche modo il silenzio che avvolge i lavori della nostra Commissione, di dar vita ad un'iniziativa di carattere pubblico – quindi alla presenza della stampa – allo scopo di mettere in luce il rapporto esistente tra i fenomeni della mafia e della camorra e quello della condizione giovanile. Tale iniziativa avrà inevitabilmente una funzione di denuncia, almeno nella prima fase, ma ciò non esclude che possa essere la premessa per l'avvio di una seconda fase più concreta di lavoro della Commissione.

È evidente che una soluzione del genere darà maggiore credibilità esterna e potrà fungere da cerniera tra la nostra Commissione e la prevista conferenza nazionale sulla gioventù.

**PRESIDENTE.** In base alle considerazioni espresse dai colleghi, bisognerà quanto prima acquisire il materiale elaborato e la trascrizione delle bobine registrate nel corso dei viaggi di studio effettuati dalla Commissione, nonché tutto il lavoro svolto dal comitato tecnico-scientifico sulla definizione dei « punti cardinali » e sulla questione istituzionale.

Per quanto riguarda la relazione sui viaggi di studio, non è stata fatta una distinzione tra verbalizzazione e relazione; in realtà la relazione diventa verbalizzazione, ma i funzionari non possono mettere semplicemente a verbale lo schema di volta in volta adottato. Inviterò formalmente i colleghi incaricati di riferire sulle visite effettuate dalla Commissione a farlo per iscritto entro il mese di giugno.

Per quanto riguarda lo schema predisposto dall'ufficio di presidenza, vorrei precisare che esso non fu redatto ai fini di un dibattito in Commissione, ma per evitare che alcuni colleghi, relatori su aspetti tematici, si allontanassero dagli argomenti oggetto dell'attività della Commissione. Quello schema costituiva più che altro una sollecitazione nei loro confronti.

Devo dire che le presenze in Commissione risultano rientrare nella media, ma di fronte a casi di assenze ripetute provvederò ad effettuare la segnalazione alla Presidenza della Camera.

**ELISABETTA DI PRISCO.** Credo che anche i membri del comitato tecnico-scientifico vivano uno stato di disagio non avendo capito, forse, cosa desideriamo da loro. Ciò li induce a scrivere relazioni, a volte, non diverse da pubblicazioni reperibili sul mercato o presso l'università e gli istituti di ricerca. Dovremmo stilare un documento che contenga chiaramente i punti politici che la Commissione intende far emergere, per evitare che il lavoro del comitato sia, non dico inutile, ma sovrapposto ad altri già esistenti e comunque non valido ai nostri fini specifici.

**PRESIDENTE.** Uno degli obiettivi che ci siamo proposti con l'istituzione del comitato era proprio quello di acquisire documenti che non ci erano stati forniti dagli istituti specializzati.

Mi sembra che la Commissione concordi sulla necessità di acquisire gli elaborati del comitato tecnico-scientifico in relazione ad un obiettivo ben preciso, cioè l'individuazione dei punti cardinali dell'inchiesta, sui quali avverrà una puntualizzazione in termini politici. Credo anche che ciascun relatore possa utilizzare l'apporto del comitato tecnico-scientifico.

Affido altresì all'onorevole Mazzuconi ed all'onorevole Di Prisco il compito di stendere un documento di riflessione politica da sottoporre alla Commissione entro

il mese di giugno. Nel frattempo solleciterò all'onorevole Landolfi la presentazione della relazione sui problemi istituzionali.

Gli onorevoli colleghi relatori sulle visite effettuate dovranno riferire per iscritto entro il mese di giugno. Mi attiverò, altresì, nei confronti dei colleghi incaricati di svolgere le relazioni tematiche.

Gli uffici si occuperanno degli aspetti logistico-organizzativi della conferenza nazionale sottoponendo la relativa proposta alla Commissione.

Rispondendo alla giusta richiesta dell'onorevole Mazzuconi, assicuro il mio impegno affinché ogni commissario possa disporre in casella o presso la biblioteca non solo di tutta la documentazione pervenuta alla Commissione, ma anche di tutti i resoconti stenografici delle sedute.

CRISTINA BEVILACQUA. Le ultime quattro pagine dello schema di relazione al nostro esame dovrebbero essere integrate con le osservazioni formulate nel dibattito odierno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta, con le osservazioni formulate nel corso della seduta.

*(È approvata).*

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che, a nome della Commissione, mi farò promotore di un'iniziativa che ci consenta di acquisire i dati a cui sono pervenute le altre Commissioni della Camera nel corso delle loro indagini in ordine alla tematica oggetto del nostro interesse.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 16.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali l'11 maggio 1990.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO